

UNA FAVOLA DI ANDERSEN

IL COLLETTO DURO

C'era una volta un distinto signore, così distinto che possedeva un laccio e una spazzola per i capelli. Sia detto tra noi: era quello tutto il suo avere. No, non è esatto, possedeva un'altra cosa, un colletto duro. Un colletto che non aveva l'usanza sulla terra. Egli, come voglio raccontarvi la sua storia.

Il colletto era ormai giunto a quell'età in cui si desidera avere una compagna. Quando, nel cesto della biancheria, noto accanto a sé una giarrettiere, credette di aver trovato quella che gli si voleva. Cominciò quindi a darle dei complimenti:

«In tutta la mia vita non ho mai incontrato una ragazza così graziosa e gentile quanto voi. Possi sapere il vostro nome?»

«No, — bisbigliò intimidita la giarrettiere.

Ditemi almeno dove abitate.

«Vi prego di lasciarmi un pannello, — disse la giarrettiere. — Mi sembra appartenente alla razza maschile, e con gli uomini non voglio aver a che fare.

Certo che non un uomo, — dichiarò il colletto. — O per meglio dire, un signore. Affinché si facciate un'idea della mia distinzione basterà che vi dica che possiedo un laccio, e non soltanto questo, possiedo anche una spazzola.

Questa naturalmente era una bugia, poiché laccio e spazzola appartenevano all'uomo che l'aveva dato a lavare.

Chissà, — disse, smettevole di fermi complimenti! — si indignò la giarrettiere. — Con me, non attacco.

«Tutte moine... — sussurrò il colletto, ma più non poté dire perché due mani lo tenero dal collo. Poi fu lavato, immerso nell'amido e appeso all'aria, perché il sole lo asciugasse, quindi finì sulla tavola da stiro: — Signora, mi sento caldo... Vicino a voi perde le mie rughe... ritorno giovane...»

«Staccato, — sibilo la tavola e chiese al ferro di liberarla da quell'importuno. Il risultato fu che le punte del colletto si ingiallirono.

Allora una forbice gli si avvicinò, nell'intento di recidere due fili che sporgevano dal tessuto.

Il colletto, fiso nell'idea di trovar moglie, tentò di conquistare anche le forbici.

«Siete certamente una prima ballerina, — disse. — E una meraviglia vedere come muovete le gambe, in tutta la mia vita non ho mai ammirato nulla di più grazioso. Nessuno è agile quanto voi!»

«Lo so benissimo, — rispose la forbice sfacciatamente.

«Una creatura come voi potrebbe pretendere di sposare un conte, — proseguì imperterrito il colletto: — peccato che non lo sia.

«Ma senti un po'! — esclamarono le forbici.

«... zie-zac, sforbicarono con tanta violenza che questa volta il colletto venne seriamente danneggiato. Perciò fu messo in disparte e da quel giorno condusse una vita oziosa. Ma non per questo rinunciò ai suoi progetti di matrimonio. Si avvicinò alla spazzola e le sussurrò che i suoi capelli sembravano di seta.

«Non vorreste vivere con me? — le disse dolcemente. — Vi porterei in palmo di mano...»

«L'interrotte la spazzola: — Io non sono più libera. Il laccio è il mio fidanzato.

«Fu un'orribile delusione per il povero colletto, perché ormai non sapeva più a chi fare le sue proposte.

Poco tempo dopo, il colletto finì nella spazzola. Là lo raccolse uno straccivendolo, che lo portò alla cartiera, dove si trovò in mezzo a una numerosa compagnia di cani, stracci e stivali. Ma non crediate che tra loro le differenze di classe fossero abolite. I resti della biancheria di lino non si confondevano con roba come la juta, la canapa e il cotone. In una certa parte, gli stivali uguali: non si stancavano mai di parlare di ciò che erano stati e il colletto duro faceva il possibile per sorpassarli tutti.

«Quante avventure ho avuto!



Immagini come queste sono ormai quanto di più comune si è dato, in barba a Sebba, sorprendere sulla nostra spiaggia. Per meglio difenderci dal caldo la bagnarina ha chiesto aiuto ad un proibito - due pezzi -

DISPIACERI PER L' "OSSERVATORE"...

I cattolici dell'Emilia sono per Don Spadoni

Applausi al Teatro Ariosto - Unità dell' "eretico",

REGGIO EMILIA, 6 agosto. Prima ancora di chiamarlo pazzo, avevano messo in giro delle calunnie che ferivano non solo lui, Don Angelo Spadoni, ma anche le anime dell' "Ordine del Divino Amore", da lui fondato nel 1922. Un giorno Don Spadoni aveva deposto perché il sacerdote in legge dei Bambini Gesù fosse ripulito alla vigilia di una festa religiosa. Le sue parole avevano deposto su un letto di una delle loro celle. Attraverso i vetri della finestra, da una casa di fronte, qualcuno vide il piccolo Gesù in segno di la mattina seguente scoppiò lo scandalo: era nato un bambino!

Già in altra occasione si era sparata la voce, evidentemente allarmata da chi aveva interesse a colpire Don Spadoni, che tra le suore del Divino Amore va in fossero tre in istate di gravità. Era facile dimostrare la falsità di questa voce. Ed esse cadevano da sé nell'evidenza dei loro malafede. In realtà l'ambiente in cui ha sempre operato Don Spadoni ha fama di estrema purezza.

Quando Spadoni faceva il confes-

FOTOCRONACA

del Festival di Marianske Lazne

Presentiamo ai nostri lettori alcune immagini di film già programmati o in corso di programmazione al Festival cinematografico cecoslovacco che si tiene a Marianske Lazne. Com'è noto, un famoso divieto democratico ha impedito al cinema italiano di poter essere presente all'importante manifestazione internazionale, togliendo ai nostri migliori film («Ladri di biciclette» di De Sica, «La terra trema» di Visconti, «Senza pietà» di Lattuada e il documentario «Netterza urbana» di Antonioni) la certezza di una brillante affermazione. L'assenza dell'Italia dal Festival è stata con rincernimento commentata da tutta la stampa democratica internazionale.



«LE POINT DU JOUR» (L'Alba) è un film francese dovuto a un regista tra i più notevoli della nuova generazione: Louis Daquin. Ispirato alla vita e alle lotte dei minatori francesi, il film risulta un'opera di alto valore umano e di sereno accento lirico. Commentando il proprio lavoro, Daquin ha detto in proposito: «Il pubblico di Francia è stupefatto dai film pessimisti e malati dell'anteguerra e di oggi».



«IL TESORO», rappresenta invece un nuovo genere di racconto, che è stato definito «commedia proletaria». Si tratta di un originale tipo di narrazione, che della realtà di tutti i giorni e dei suoi difficili problemi si vale per presentarci i lati più eroici e umanitari. Il film racconta la storia di una giovane coppia di sposi che nella Varsavia del dopoguerra incorre in mille disavventure, coronate però dal lieto fine.



«MICURIN» (La vita in fiore) che sarà tra poco proiettato sugli schermi del Festival, è un film sovietico di estrema interesse, ed è firmato da un maestro del cinema quale Dorgezko. Dedicato allo scioglimento di guardie Vi raccomandando di non tenerle in mano, già quando hanno lasciato l'aria dalla società seduta stante. Quelle uova di Gautereaux sono co, vedrete, nonostante le sue l'oggi al domani. Restiamo dunque sempre appartenute a Wild Water. Non venite nel paese quattro anni fa. Erano guaste già al e se mai si parla d'uova, mi ricordo di quando hanno lasciato l'aria dalla società seduta stante. Hai capito?

LA GRANDE SPERIMENTAZIONE ITALIANA DEL XVIII SECOLO

Spallanzani scopri la fecondazione artificiale

Gli esperimenti sulla generazione spontanea - La polemica con Needham e i calzoncini di "taffetà", alle rane

Figlio di un uomo di legge, Lazzaro Spallanzani nacque a Scandiano, presso Reggio, nel 1728. Studiò in casa, sotto la guida paterna, fino a quindici anni, poi a Reggio filosofia e retorica alla scuola dei Gesuiti, completando la sua istruzione per il sacerdozio, procurandosi soltanto di un maggior rigore nel procedimento di esclusione dei germi: bottiglie meglio chiuse, ricostituito più prontamente. In queste nuove condizioni il risultato fu ben diverso: gli infusori non apparvero affatto.

La generazione animale

A Spallanzani si devono anche delle importanti scoperte sulla generazione animale. Egli ebbe la felice ispirazione e forse anche un po' la fortuna di adottare come materiale di ricerca i rospi e le rane.

Sappiamo infatti che in questi animali la fecondazione è esterna, e nell'atto dell'accoppiamento il maschio sale sulla femmina passandole la felice ispirazione e forse anche un po' la fortuna di adottare come materiale di ricerca i rospi e le rane.

Spallanzani non fu un teorizzatore, ma un ricercatore; si sforzò di ragionare, di filosofare, di sforzarsi ad immaginare ciò che come ricercatore tentò prima di lui egli interpretò direttamente i fatti; ebbe, come disse più tardi di lui Pasteur, «il senso della sperimentazione» e per questo fu considerato come uno dei fondatori della moderna biologia.

Prime ricerche

Si devono infatti a Spallanzani le prime indagini e fecondazioni artificiali. Egli inoltre egli seppe la respirazione di un pezzo di carne animale, posto sotto una campana di vetro.

Le prime ricerche di Spallanzani (1745-47) si riferiscono all'origine degli infusori. Buffon aveva attribuito l'origine degli infusori alla decomposizione della materia infusoria liberataci da un pezzo di carne animale, posto sotto una campana di vetro.

Le prime ricerche di Spallanzani (1745-47) si riferiscono all'origine degli infusori. Buffon aveva attribuito l'origine degli infusori alla decomposizione della materia infusoria liberataci da un pezzo di carne animale, posto sotto una campana di vetro.

Un ricercatore moderno

Tutto questo certamente è esatto, ma non è tutto. Quando si leggono le memorie di Spallanzani, i racconti di tante esperienze precise, condotte con metodo e interpretate logicamente, esperienze condotte dopo un secolo e mezzo, si ha veramente l'impressione di trovarsi innanzi ad un ricercatore moderno.

Ma Spallanzani non si contentò di sapere e raccogliere fatti per trarne delle giuste conclusioni. Non poté contentarsi di prendere posizione nei grandi dibattiti relativi al meccanismo intimo della generazione e le sue conclusioni dottrinali, biologiche, non furono sempre all'altezza della sua ingegnosa di sperimentatore.

Jean Rostand

1) Rostand aveva cercato di realizzare delle dilazioni artificiali mettendo la carne a contatto del succo gastrico. Ma senza l'uso di un risultato.

2) 1713-1718.

3) «Io ero dunque quanto a dottrina assolutamente a questa volta di animali, imitando i mezzi che la natura impiega per la moltiplicazione di questi animali. Ci si immagina facilmente il piacere che provai nell'ottenere un successo così inatteso» (Spallanzani).

4) Che egli applicò la sua teoria agli stessi mammiferi. Nel 1780 Spallanzani feconda una giovane cagnolina con un pennello su cui serpeggia il liquido trasparente che

La febbre dell'oro

(SMOKE BELLEV)

Grande romanzo di JACK LONDON

Andò alla sua pelliccia e ne trasse due sacchi pingui e lunduno, e si gettò in due. Ma lo pagata la prima partita, non restavano più che alcune centinaia di dollari.

«Fatta una cassetta sulla tavola, cominciarono a contare l'altra partita di tremila uova. In capo al primo centinaio, Wild Water ne batté uno contro lo spigolo della tavola. Ma l'uovo non si ruppe.

«Gelato come un sasso, osservò, e batté più forte.

«Non è una cosa da dire. Il guasto si era polverizzato nel punto percosso.

«Per forza dev'essere gelato, — disse Bassotto. «Sono arrivate da Quaranta Miglia. Ci vuol l'acqua per romperle.

«Dammì l'acqua.

Fumo andò a prendere l'acqua, ma

Appendice de L'UNITA'

«Proviamo le altre? — propose Wild Water.

«Non in questa baracca, per carità! Spaccate. Basterà guardarci. Buttate fuori. Bassotto! buttate fuori! Fuh!»

«Aprono una cassetta dopo l'altra, esaminarono a caso qualche uovo d'ognuna, e ogni uovo mostrò gli stessi segni d'irrimediabile decadenza.

«Non il domanda di mangiarle, Bassotto, — ridacchiò Wild Water, — e se a voi non spiace, me ne vado a scovarne, nel mio contratto parla soltanto d'uova buone. Se mi prestate una siltina, mi porto via le buone, prima che mi si guastino per contagio.

Fumo lo aiutò a caricare la siltina, e Bassotto si sedette alla tavola e attaccò un solitario.

«Dimmi un po', per quanto tempo l'hai tenuto quel canestro? — frizzò Wild Water partendo.

Fumo non rispose. Data un'occhiata ai suoi assenti, e si accese a buttar fuori nulla nelle cassette.

«Quanto hai detto che hai pagato per queste tremila? — domandò il genere sulle spalle.

«Otto dollari. Va via! Non mi parlare. So contare anch'io. Ci perdiamo diciassette dollari, e lo puoi dir forte, se mai qualcuno correte con la siltina per domandartelo. L'ho calcolato appena ho sentito la nuova di quell'uovo.

Fumo rifletté alcuni minuti, poi

La febbre dell'oro

«Quel due sacchi d'oro che s'è portati? — domandò Bassotto.

«Quarantamila dollari pesano in oro duecento libbre. Wild Water s'è fatto pregar la siltina da noi per portarcelo. E' venuto senza siltina.

«Quel due sacchi d'oro che s'è portati? — domandò Bassotto.

«Quarantamila dollari pesano in oro duecento libbre. Wild Water s'è fatto pregar la siltina da noi per portarcelo. E' venuto senza siltina.

«Beh, che ne dici? — domandò Fumo. — Accettiamo lo stesso, naturalmente.

«Io, per conto mio, posso dirti soltanto questo: che Wild Water, anche se perdesse tutti i suoi milioni, non si troverà mai a pagare la bicchierata. E ora grinzolo in cerca d'una zuffa di cani d'un argomento o, insomma, di qualcosa.

«Dove vai? — gli chiese Fumo.

«Mi lascio impiccare se lo so. Magari lo sapessi Ho passato due ore con le carte. Ancora un po', e ci morivo. Che partita! Non una mano, non una sorpresa, nemmeno subito proseguì verso la porta di quattrini. E' un attore servò Fumo a denti stretti. — questo: che i miei calcoli sono quasi scoppiati. Ci faranno le sbagliati. Wild Water non ci guastare niente. Mai più potremo darvi del nostro diciassette dollari. Noi due gli abbiamo regalato.

«Beh, che ne dici? — domandò Fumo. — Accettiamo lo stesso, naturalmente.

«Io, per conto mio, posso dirti soltanto questo: che Wild Water, anche se perdesse tutti i suoi milioni, non si troverà mai a pagare la bicchierata. E ora grinzolo in cerca d'una zuffa di cani d'un argomento o, insomma, di qualcosa.

«Dove vai? — gli chiese Fumo.

«Mi lascio impiccare se lo so. Magari lo sapessi Ho passato due ore con le carte. Ancora un po', e ci morivo. Che partita! Non una mano, non una sorpresa, nemmeno subito proseguì verso la porta di quattrini. E' un attore servò Fumo a denti stretti. — questo: che i miei calcoli sono quasi scoppiati. Ci faranno le sbagliati. Wild Water non ci guastare niente. Mai più potremo darvi del nostro diciassette dollari. Noi due gli abbiamo regalato.